

Draghi deve lanciare la fase due del governo

MARCELLO SORGİ

L'elezione, la rielezione di Mattarella per il bis del settennato rappresentava da giorni la conclusione naturale e insieme eccezionale della corsa al Quirinale. - PAGINA 9



Guerra inutile così è difficile uscire dall'abisso

MARCELLO SORGİ

L'elezione, la rielezione di Mattarella per il bis del settennato, malgrado le riserve espresse dal Presidente nel corso dell'ultimo anno, rappresentava da giorni la conclusione naturale e insieme eccezionale della corsa al Quirinale. Visto lo stato dei rapporti tra i partiti di governo e quelli d'opposizione, il disfacimento delle coalizioni di centrosinistra e centrodestra che lo sbocco di ieri ha solo accelerato, l'assoluta mancanza di maggioranze anche occasionali in Parlamento, non c'era altra possibilità. La sola alternativa era tra Draghi e Mattarella: ma dopo la conferenza stampa di Natale del presidente del consiglio, era apparso evidente che Draghi non godeva del consenso necessario, e il duro anno di lavoro alle prese con la doppia emergenza sanitaria e economica aveva logorato i rapporti tra il premier e i parlamentari che avrebbero dovuto votarlo.

Questa situazione, con i suoi connotati di incertezza, era perfettamente chiara ai leader (e in particolare a Salvini, il king-maker uscito come maggior sconfitto da un negoziato tragicomico) che per sei giorni si sono

fatti la guerra, bruciando tre dici dignitose candidature e arrivando a gettare nel falò dei franchi tiratori perfino la seconda carica dello Stato, la presidente del Senato Casellati. Il perché di questa dissennata conduzione di una vicenda così delicata non può essere ricondotto solo alla vigilia elettorale (per alcuni da accorciare con elezioni anticipate) del 2023. I leader dei partiti sanno di essere di fronte a un passaggio dal quale potrebbero non uscire (politicamente) vivi: tra il maggioritario degli schieramenti che muore e il proporzionale dei partiti che non nasce ancora; tra il populismo-sovranismo in crisi in Europa e in Italia e il riformismo con i suoi prezzi da pagare; tra la Seconda Repubblica al tramonto e la Terza che vorrebbe (ma non può) assomigliare alla Prima; tra la necessità di accelerare la modernizzazione del Paese e una classe politica che guarda alla parola "moderno" solo per scovarne le ambiguità. Su tutto questo, che non è affatto poco, sorveglieranno Mattarella e Draghi, nei rispettivi ruoli. Speriamo che nel frattempo la politica e i politici si riprendano, o almeno ci provino, dopo l'abisso in cui sono scesi in questi giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

